

Mario Valpreda: Medico veterinario, Direttore Generale, e successivamente, Assessore alla Sanità della Regione Piemonte. Nato ad Asti il 17/04/1937, muore a Balangero (TO) il 26 luglio 2013. Sposato con Biancamaria, dal loro matrimonio sono nati Andrea e Paola.



Istruzione: conseguita la maturità classica presso il liceo Alfieri di Asti, si iscrive al corso di laurea in Medicina veterinaria dell'Ateneo torinese dove si laurea nel 1961. Negli anni successivi si specializza in Ispezione degli Alimenti di origine animale e in Fisiopatologia della riproduzione animale. Nel 1980, si laurea con il massimo dei voti, lode e dignità di stampa in Scienze Politiche a Torino. Sono anni in cui, con ferrea volontà ed impegno - i corsi si svolgevano in orario preserale e serale - ebbe modo di incontrare e saldare un lungo rapporto di conoscenza ed amicizia con alcune tra le più rilevanti figure culturali del panorama piemontese, e non solo, tra cui Norberto Bobbio e Luigi Firpo. Si laureò discutendo una tesi incentrata sulle condizioni lavorative, e sulle morti da amianto a Balangero, comune nel quale si era trasferito all'inizio degli Anni 70 del secolo scorso e sede dell'Amiantifera, la cava d'amianto più grande d'Europa. Si trattò di un lungo lavoro condotto anche consultando i registri della parrocchia, che, con non poca difficoltà gli fu concesso di esaminare in quanto ateo e comunista.

Carriera: nel 1962, superato l'esame per l'abilitazione professionale, dal 26 febbraio al 30 giugno frequentò il XXVIII Corso Allievi Ufficiali veterinari di complemento presso la Scuola del Servizio Veterinario di Pinerolo. Nel contempo, tra il 1961 ed il 1963, ricoprì l'incarico di assistente volontario presso l'Istituto di Zootecnica generale della Facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Torino diretto dal professor Masoero e, tra il 1964 ed il 1966, ricoprì lo stesso incarico presso l'Istituto di Ostetricia e Ginecologia diretto dal prof. Sartoris. Dal maggio 1966 fu assistente straordinario presso l'Istituto Zooprofilattico di Torino dove negli anni successivi, confermato nei ruoli dell'Istituto, diresse il laboratorio di Fisiopatologia della riproduzione. Sono anni durante i quali, al di fuori dell'orario d'ufficio, finché ciò gli fu consentito dal contratto di lavoro, esercitò la libera professione: per scelta politica, applicava tariffe inferiori a quanto stabilito dall'Ordine professionale.

Tra il 1977 ed il 1981, fu responsabile di un'unità di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche nell'ambito del progetto finalizzato "Incremento delle disponibilità alimentari di origine animale". Nel 1983 venne chiamato alla direzione del Servizio Veterinario Regionale piemontese. Dal 1998 fu Direttore Generale della Sanità Pubblica della Regione Piemonte con responsabilità di programmazione, coordinamento e controllo di tutta l'attività dei servizi medici e veterinari afferenti ai Dipartimenti di prevenzione delle Asl, mantenendo l'incarico fino al collocamento in pensione avvenuto il 30 aprile 2004. Successivamente al suo pensionamento svolse attività di consulenza tecnico scientifica per l'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Autonoma della Sardegna. Nel 2005, fu eletto nel Consiglio regionale come indipendente nelle liste del Partito di Rifondazione Comunista, si dimise poco dopo per accettare la nomina, il 28 aprile 2005, ad Assessore alla Sanità della Regione Piemonte, nella Giunta guidata da Mercedes Bresso. Nel marzo 2007, per gravissime ragioni di salute dovette rassegnare le dimissioni. Nel corso della sua carriera più volte ricoprì il ruolo di professore a contratto presso le Facoltà di Medicina veterinaria di Torino, tenendo il corso di "Normativa sanitaria e Bioetica". Ebbe incarichi di docenza anche presso le facoltà di Medicina veterinaria di Milano, Pisa e Parma.

Contributi: nel 1987, fu tra i soci fondatori della Società Italiana di Sanità Pubblica Veterinaria (SISPV) con l'intento di promuovere la formazione scientifica e giuridica della Pubblica Amministrazione che opera nella Sanità Pubblica Veterinaria al fine di garantire non solo una efficace opera di aggiornamento settoriale degli operatori, ma anche di coinvolgere il cittadino sulle tematiche che riguardano la sicurezza alimentare, la sanità e il benessere animale, la tutela dell'ambiente,

attraverso una corretta informazione. Ricoprirà la carica di segretario SISPV fino al 1991. Inoltre per molti anni è stato direttore responsabile della rivista di Medicina Veterinaria Preventiva. Fu socio anche della Società Italiana Igienisti (SII).

L'apporto di Mario Valpreda alla Salute Pubblica può essere articolato in base a due periodi chiaramente definiti. Il primo periodo, di impronta prettamente veterinaria, dal 1983 al 1998, quando operò come direttore dei Servizi veterinari piemontesi; il secondo, dal 1998, quando divenne DG della Sanità Piemontese con un approccio che oggi a tutti gli effetti definiamo di *One Health*; fino a quando, "atleta della politica" come amava definirsi, fu nominato Assessore alla Sanità nella giunta Bresso al governo della Regione Piemonte. Nel primo periodo, Mario Valpreda fu tra i primi a cogliere l'importanza della Salute Pubblica Veterinaria e a fare squadra con Luigino Bellani, DG dell'allora Ministero della Sanità. Convinto attuatore della profilassi pianificata subì spesso critiche e contestazioni da parte del mondo allevoriale, e talvolta dagli stessi Colleghi veterinari, che ritenevano il "rosso" Valpreda responsabile degli abbattimenti obbligatori. Come Direttore dei Servizi Veterinari della Regione, è stato indubbiamente fra i protagonisti della piena attuazione della riforma sanitaria e della nascita della Sanità Pubblica Veterinaria, sviluppando e potenziando l'azione pubblica nel campo della prevenzione, della lotta alle malattie infettive, del benessere animale. È stato in prima linea contro ogni emergenza nelle malattie degli animali, dal focolaio di Afta epizootica che nel 1985 serpeggiò nella provincia di Cuneo, dalla Tuberculosis, alla Brucellosi, alla Leucosi Bovina fino all'emergenza di "mucca pazza" e dell'influenza aviare. Fu un convinto sostenitore della lotta contro l'uso illegale, degli ormoni anabolizzanti, dei cortisonici, degli antibiotici auxinici acquistati sul mercato nero grazie ai quali si "gonfiavano i vitelli". Tuttavia, saldo nei principi della libertà di stampa, non mancò di testimoniare a favore di una giornalista, e della coimputata Gazzetta di Alba, che aveva condotto un'inchiesta dal titolo "Usi estrogeni o chiudi...", nella quale si indicava come prassi comune l'uso di cortisone per ingrassare i vitelli e veniva descritta una situazione assai preoccupante della zootecnia locale, prigioniera delle esigenze di mercato. L'indagine suscitò reazioni e polemiche, un immediato esposto alla Magistratura, l'apertura di un'inchiesta e un'interrogazione parlamentare. Alla fine rimase un'accusa di reticenza nei confronti della giornalista per non aver voluto rivelare la fonte da cui aveva avuto le indicazioni. Per i detrattori di Mario Valpreda fu l'occasione per cercare di screditare la politica di controllo dell'Assessorato, ma da quella azione giudiziaria, dalla quale l'imputata uscì vincitrice con piena assoluzione, l'integerrima figura di Mario Valpreda, giusto all'esplodere dell'emergenza "mucca pazza", ne uscì ancor più rafforzata. A quel tempo, in un mondo, quello degli allevatori, caratterizzato da "anni di vergognoso immobilismo" la sua azione fu innovatrice e antesignana di grandi cambiamenti, oggi la correttezza e la lungimiranza delle sue scelte gli è pienamente riconosciuta. A riprova di questa affermazione basti pensare che il Piemonte ha ottenuto lo status di zona ufficialmente indenne da Tbc bovina nel 2016 dopo circa trent'anni di lotta, quasi sempre in salita, alla malattia. Mario Valpreda è stato uno dei principali protagonisti nella lotta alle emergenze veterinarie che hanno contrassegnato gli ultimi anni del Novecento, caratterizzati da crisi alimentari ricorrenti, carne alla diossina ed influenza aviare per citarne alcune, e di non trascurabile impatto sanitario ed economico. Quale responsabile del settore veterinario della Regione, grazie a lui spesso il Piemonte s'è trovato all'avanguardia nel controllo delle zoonosi emergenti e contro le contaminazioni degli alimenti di origine animale. Sotto la sua direzione, a tutela del consumatore fu varata la legge regionale sulla certificazione delle carni bovine e grazie alla quale 500 macellerie piemontesi poterono fregiarsi di un logo identificativo, una P verde che contornava un girasole, ad identificare una filiera commerciale regionale sicuramente esente da residui di sostanze illecite (L.R. 33/1988).

Il secondo periodo fu caratterizzato da un approccio a 360 gradi, senza mai perdere di vista il suo ideale di una Sanità equa e solidale per tutti, verso i problemi strutturali che attanagliavano la Sanità regionale a partire da quelli funzionali, organizzativi ed economici. Sua fu l'idea di accorpate le ASL piemontesi, riducendole a sei in tutta la regione, una razionalizzazione che avrebbe dovuto produrre forti risparmi e una gestione più snella. Cercò per quanto nelle sue competenze di migliorare l'efficienza della macchina burocratica, si impegnò nel cercare di migliorare la vita dei ricoverati

puntando sulla qualità dei servizi e dell'assistenza. La sua visione di una *Medicina Unica*, concetto di cui ancora non si parlava diffusamente, non venne mai meno. Nel 2001, quando l'Italia fu attraversata dalla crisi di "mucca pazza", il Piemonte aveva già in atto un sistema di sorveglianza dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) attraverso l'utilizzo dei test rapidi. Il piano pilota della Regione non solo consentì di essere in anticipo rispetto alle altre regioni sul fronte della sicurezza da BSE, ma il modello regionale di controllo adottato in via sperimentale fu trasferito all'intero territorio nazionale, consentendo al Paese di disporre immediatamente di un sistema di controllo efficace. Anche nel corso dell'allarme creato in seguito al possibile rischio da influenza aviaria, il suo impegno fu immediato e puntuale nel mettere in atto misure volte a evitare l'ingresso del virus nei territori piemontesi, quali l'introduzione delle norme di biosicurezza negli allevamenti e il piano di vigilanza sulle specie migratorie. Nel momento in cui la Giunta regionale presieduta da Enzo Ghigo, nel 2003, assunse la delibera di messa al bando delle coltivazioni geneticamente modificate fu a messo a capo del gruppo di lavoro che dovette occuparsi degli OGM.

Durante il breve periodo in cui resse l'Assessorato della Sanità fu il primo a progettare un "piano socio-sanitario regionale", che vide l'approvazione da parte del Consiglio regionale pochi mesi dopo che la malattia lo costrinse a ritirarsi dalla politica attiva. Una volta nominato assessore, Valpreda volle dare all'Istituto Zooprofilattico del Piemonte quella riorganizzazione indispensabile per il rinnovamento di un ente che è in prima linea nella battaglia per la sicurezza del consumatore. Sicuramente la delibera che più impattò sui cittadini, e della quale si può immaginare che Mario Valpreda fosse particolarmente orgoglioso, è quella che con delibera del 1 luglio 2005 abrogò il ticket sui farmaci "a brevetto scaduto". La Giunta, con il suo Assessorato, costituì un gruppo di lavoro incaricato di studiare tutti i progetti fino ad allora presentati per gli aspetti legati alla realizzazione della cosiddetta "Città della salute" e molto altro.

La Sanità Pubblica, in un'ottica equa e solidale, è sempre stata la molla che lo ha fatto lavorare instancabilmente e trasversalmente immerso tra veterinari, medici, consumatori e operatori alimentari. Non ha mai rinunciato ai suoi forti convincimenti ideologici: questi però non rappresentavano un ostacolo alla piena visione e comprensione della realtà. Anzi la sua particolare lente è spesso servita a calarsi nella pratica sanitaria con estrema lucidità e a impostare strategie e orientamenti efficaci. Oggi, nel rileggere alcune delle sue cronache, talvolta, il tutto può apparire, caratterizzato, come egli stesso affermava, da "scarsa ortodossia alle regole redazionali" in un ambiente veterinario quasi sempre caratterizzato da un innegabile immobilismo teso a preservare "il più ottuso corporativismo". "Uomo schietto e concreto" di lui rimane la forte e radicata volontà di unire tutti gli operatori della filiera produttiva verso un obiettivo eticamente condivisibile e alto, dove le ragioni dell'economia necessariamente devono venire dopo quelle della salute.

Premi e riconoscimenti: in gioventù Valpreda è stato un grande appassionato e praticante di atletica leggera. Raggiunse ottimi risultati a livello nazionale e regionale: tre titoli nazionali Uisp e sei titoli piemontesi nel mezzofondo, spaziava dai 400 metri ai 3000 siepi. Eccelse anche nei Master per atleti over 40. Nel 1961, aveva fatto segnare i tempi di 1'53"3 sugli 800 (miglior tempo per la provincia di Asti fino a pochi anni orsono) e di 3'56"5 sui 1500, cosa che gli valse una convocazione in azzurro per un incontro internazionale a Thonon-les-Bains, in Francia, dove si piazzò quarto sui 1500 con un tempo più che discreto. A fine carriera militò nell'Atletica Balangero (inizio Anni 70). Si classificò tra i primi anche in campionati importanti come la Cinque Mulini. Era poi allenatore dell'Atletica Balangero con campioni come Franco Arese.

Pubblicazioni: autore quattro libri: *L'amico dei conigli: piccolo manuale del coniglio per azienda tipo familiare*, Villanova d'Asti Tipo-litografia Perona, 1969; *Sanità pubblica e classi lavoratrici nel periodo giolittiano: il caso di Balangero in Piemonte*, Torino, La Grafica Nuova, 1985; con Giovanni Molinari, *Inseminazione strumentale ed efficienza riproduttiva: aspetti tecnico-applicativi nei bovini, ovi-caprini e suini*, Torino, Associazione regionale allevatori del Piemonte, 1985; con Giancarlo Ferrero e Paolo Perlo, *Anabolizzanti e salute - aspetti tecnici e giuridici del loro impiego*

negli allevamenti, Rimini, Maggioli Editore, 1989. A questi volumi si aggiungono 115 pubblicazioni scientifiche, e numerosi articoli che come giornalista pubblicista ha scritto su diverse testate di settore tra cui *Il Nuovo Progresso Veterinario* e in quotidiani nazionali come *Il Manifesto*, *La Stampa*, *Tuttoscienze*, (supplemento settimanale di divulgazione scientifica de *La Stampa*), la Rivista di Slow Food.

Bibliografia e Necrologi: Università degli Studi Torino, *Annuario per l'anno accademico 1961-62; per l'A.A. 1962-63; per l'A.A. 1963-64, 1964-65 e 1965-66*. <https://www.asut.unito.it/mostre/items/browse/page/8?collection=7> (ultimo accesso 16_7_25); M. Gnaccarini, *La riorganizzazione dei servizi di Sanità Pubblica Veterinaria e l'aggiornamento sindacale*, Argomenti, https://sivemp.it/wp/wp-content/uploads/2019/03/14_19_21_gnacca.pdf (ultimo accesso 17_7_25); P. Monticone, *È finita la carriera del mezzofondista specialista in sanità*, Astigiani, <https://archivio.astigiani.it/e-finita-la-carriera-del-mezzofondista-specialista-in-sanita/> (ultimo accesso 16_7_25); Società Italiana di Sanità Pubblica Veterinaria http://www.sispv.it/allegati/fondatori_e consigli.pdf (ultimo accesso 16_7_25); A. Deambrogio, *Ecco cosa abbiamo fatto per la salute in Piemonte*, <https://www.lavoroesalute.org/politiche-sanitarie/47-sanitarie/155-ecco-cosa-abbiamo-fatto-per-la-salute-in-piemonte.html> (ultimo accesso 17_7_25); B. Bertoncin, intervista a M. Valpreda, *Qualunque schifezza purché costasse poco*, Una Città n° 91/2001 Dicembre-Gennaio, <https://unacitta.it/it/intervista/605-qualunque-schifezza-purché-costasse-poco> (ultimo accesso 21_7_25); M. Valpreda, *Parte l'operazione "carne pulita"* La Stampa 29 ottobre 1989; M. Valpreda, *Le ancille del potere genetico*, Il Manifesto 17 luglio 2003; Olivero M.G., *L'intervista a Mario Valpreda realizzata da Gazzetta d'Alba nel 2004*, <https://www.gazzettadalba.it/2013/07/mario-valpreda-esempio-di-dirittura-morale/> (ultimo accesso 16_7_25); M. Caramelli, *Quante battaglie da parte sua*, La Stampa 26 luglio 2013, <https://www.lastampa.it/torino/2013/07/26/news/quante-battaglie-da-parte-sua-1.36077629/> (ultimo accesso 17_7_25); http://www.sispv.it/allegati/fondatori_e consigli.pdf (ultimo accesso 21_7_25). M. Accossato, *Addio a Mario Valpreda*, La Stampa 26 luglio 2013, <https://www.lastampa.it/torino/2013/07/26/news/addio-a-mario-valpreda-1.36077652/> (ultimo accesso 23_7_25); <https://www.igienistionline.it/docs/2015/46annuario.pdf> (ultimo accesso 24_7_25); *Chi usa gli estrogeni? Assolta una giornalista incriminata per reticenza*, <https://ilmanifesto.it/archivio/2001001314> (ultimo accesso 24_7_25); St. M. Caso *Estrogeni*, La Stampa 25 gennaio 2001; M. Valpreda, *Riforma e Controriforma*, Il Nuovo Progresso Veterinario, 39 (5): 221; M. Valpreda, *Un'occasione mancata*, Il Nuovo Progresso Veterinario, 39 (19): 892-893; M. Valpreda, *Luigino Bellani: un uomo difficile, un grande della veterinaria*, in: E. Lasagna, A. Senigalliesi, C. Maddaloni (a cura di) *Atti del Convegno La Medicina Veterinaria nel pensiero di Luigino Bellani*, Mantova 14 giugno 2003. Grafica Monti Bergamo, 119-121.

Giovanni B. Graglia, Ivo Zoccarato, Mario P. Marchisio, Paola Valpreda